

UNA TOMBA A LOCULO FRA TOMBE A CAMERA A CISTERNA GRANDE

Il contesto

Nel corso dell'esplorazione del sepolcreto di Cisterna Grande a *Crustumerium*, condotta in collaborazione fra l'Università di Oulu e la Soprintendenza S.B.A. di Roma¹, nell'ambito di quello che al momento attuale delle indagini sembra essere un gruppo omogeneo di tombe a camera, è stata rinvenuta una tomba a loculo tipo Narce d'età Orientalizzante (fig. 1). Si tratta di una sepoltura singola, probabilmente femminile, come sembra indicato dalle analisi antropologiche e dalla presenza di una probabile fuseruola. Da un preliminare esame della composizione del corredo la sepoltura si potrebbe orientativamente datare all'Orientalizzante Recente, ma non è stato ancora possibile riesaminare i materiali dopo il restauro.

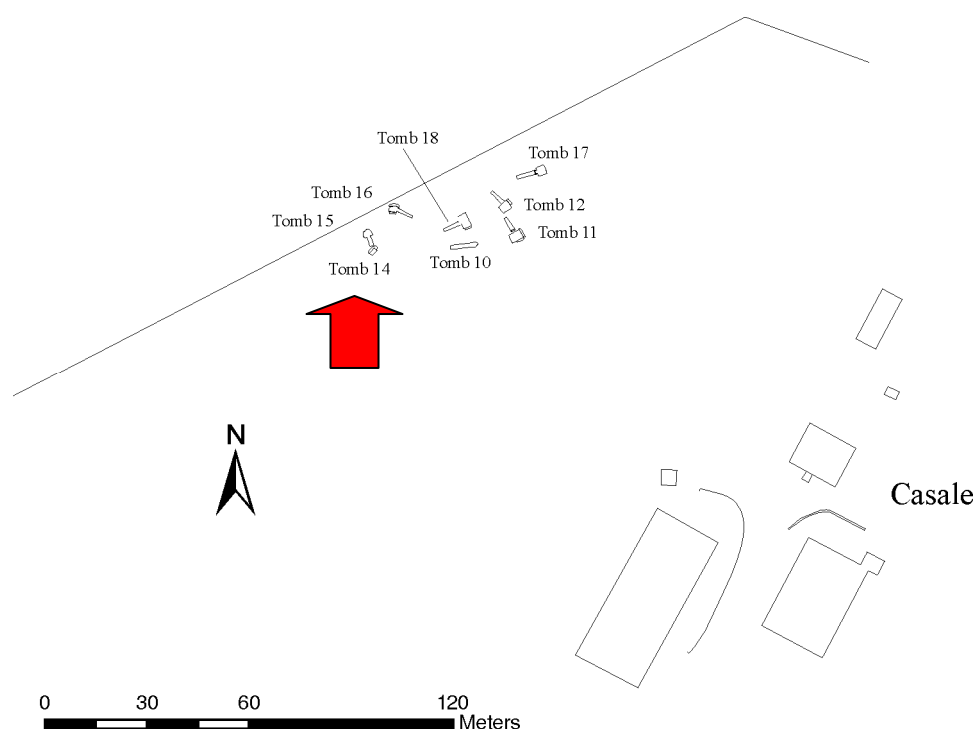


Figura 1: L'area di scavo con il posizionamento della tomba 14.

La sepoltura, indicata in superficie dalla presenza di terra smossa a seguito dell'attività dei clandestini, è stata identificata con il tipo Narce già osservando la una buca di spoliazione (fig. 2). Infatti, questa interessava la parte nord-orientale della caditoia correndo parallela alla parete soprastante il loculo di deposizione della defunta e andava ad intaccare la parte absidata nord-orientale del loculo, dove erano depositi i vasi di corredo. Non è stato possibile identificare precisamente il numero e il tipo degli oggetti/vasi trafugati, ma è possibile ipotizzare che fossero

¹ Ringrazio in questa sede il prof. Eero Jarva e la dott.ssa Ulla Rajala per avermi fatto partecipare a questa missione e il dott. Francesco di Gennaro e l'*Institutum Romanum Finlandiae* per avermi voluto tra i partecipanti a questa giornata di studi su *Crustumerium*. Il contributo rappresenta una relazione preliminare dell'indagine della tomba 14, condotta durante le campagne 2005 e 2006; nel 2006 lo scavo è stato condotto assieme a Duncan Stirk. Per il rilievo digitale sul campo e l'elaborazione dei dati primari si ringraziano Janne Hymylä e Otso Manninen. Per l'elaborazione digitale dei disegni a tratto si ringrazia la dott.ssa Ulla Rajala, autrice in particolare della figura 1. I resti scheletrici sono stati analizzati dalla dott.ssa Serena Carpuso. Si ringrazia l'Accademia finlandese (Academy of Finland (grant n.211057), Niilo Helander Foundation and Emil Aaltonen Foundation, che ha generosamente elargito i fondi per lo studio di questa tomba.

più di uno, poiché nel riempimento della fossa scavata dai clandestini sono stati rinvenuti frammenti sia d'impasto sia di ceramica depurata. È probabile che fra essi fosse anche un contenitore di grandi dimensioni (forse un'olla a pareti lisce o un bacile fittile), come indicato dall'impronta lasciata nel terreno (fig. 3)².



Figura 2: La fossa scavata dai clandestini (foto di Ulla Rajala).

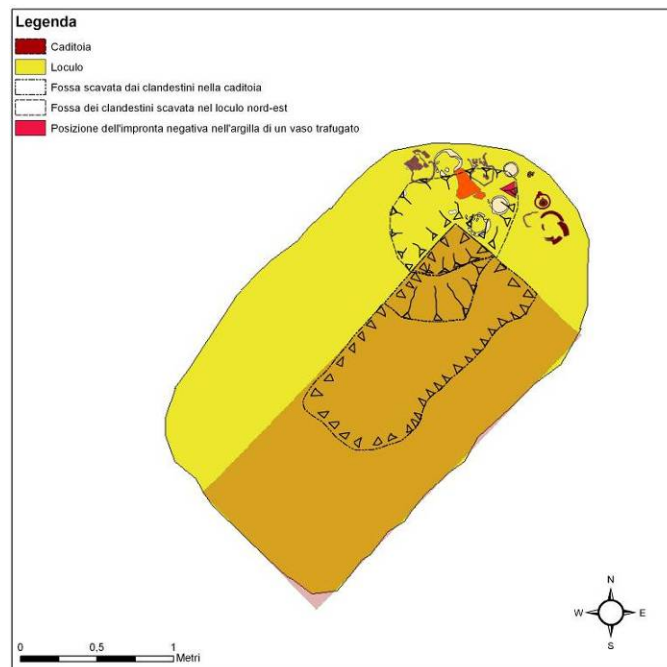


Figura 3: Posizione nella tomba dello scavo clandestino, con indicazione posizione dell'impronta del vaso trafugato (triangolo rosso) (Disegno di Francesca Fulminante e Duncan Stirk).

² Nel riempimento della fossa scavata dai clandestini sono stati anche rinvenuti due bicchierini di carta da caffè, un pacchetto vuoto di sigarette MS, due bottiglie da acqua minerale una di plastica e una di vetro, diverse carte di involucro di cioccolatini (Mon Cheri, Rocher, Pocket Coffee), un involucro di caramelle all'arancia e uno di batterie elettriche. Da questi indizi è possibile ipotizzare che i clandestini fossero almeno due e abbiano operato in ore notturne.

La presenza di una tomba di tipo diverso fra un gruppo di tombe a camera induce ad alcune preliminari osservazioni, riflessioni e interrogativi. L'investigazione del settore funerario di Cisterna Grande ha innanzi tutto confermato che il tipo della tomba a camera è introdotto a *Crustumerium* già nell'Orientalizzante e che almeno per l'Orientalizzante tardo i due tipi coesistono. Sarebbe pertanto interessante capire quali sono i motivi che inducono una famiglia in età tardo Orientalizzante a preferire per una sepoltura nel nuovo tipo della tomba a camera (per esempio tomba 17, probabilmente databile anch'essa all'Orientalizzante tardo) o nel tipo tradizionale della tomba a loculo (in particolare il tipo Narce per la tomba 14; per una definizione e descrizione della tipologia delle sepolture rinvenute nelle varie necropoli di *Crustumerium*, si veda di Gennaro 2007³ e, infra, il contributo di Barbara Belelli Marchesini) (fig. 4).

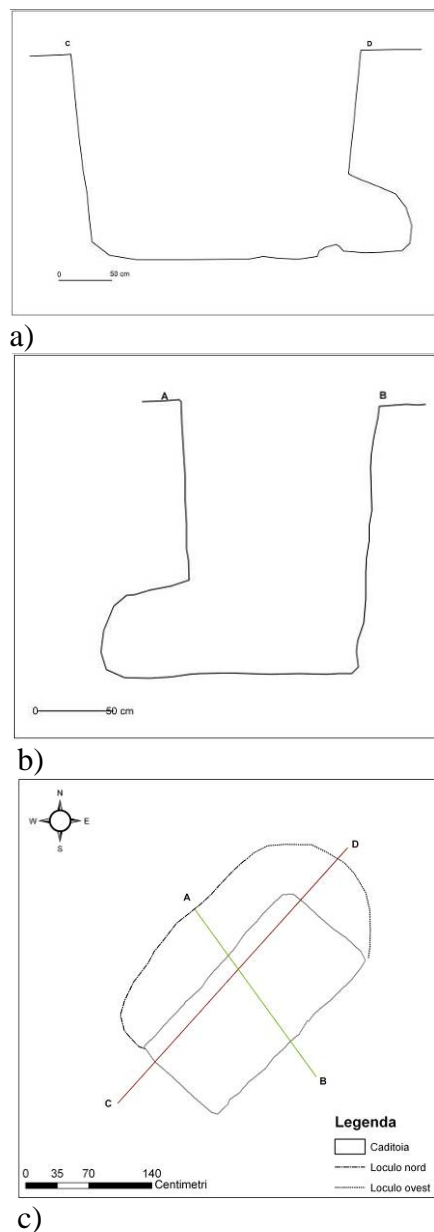


Figura 4: Sezione longitudinale SO-NE (a), sezione trasversale NO-SE (b) e pianta (c) della struttura tombale della tomba 14 (a loculo tipo Narce) (Disegni Duncan Stirk e Francesca Fulminante).

³ F. di Gennaro, "Le tombe a loculo di età orientalizzante di *Crustumerium*", in *Tusculum. Storia archeologia cultura e arte di Tusculum e del Tuscolano*, Roma 2007, 163-176.

Per tentare di rispondere a questa domanda sarebbe utile sapere se la tomba 14 fosse effettivamente l'unica tomba del tipo a loculo del gruppo. L'esplorazione dell'area a nord-est della tomba 14 ha rivelato la presenza di sole tombe a camera, l'analisi tramite prospezione geofisica dell'area a sud e a sud-ovest della tomba 14 non ha dato risultati conclusivi in un senso o nell'altro (confronta contributo di Elena Pettinelli e Pier Matteo Barone), mentre l'esplorazione dell'area a nord-ovest rimane impraticabile per la presenza dei resti di una villa romana. Il problema pertanto sembra per il momento rimanere aperto. Tuttavia, è forse utile osservare che sepolture più antiche a Cisterna Grande potrebbero essere indiziate da frammenti d'impasto probabilmente di periodo laziale III rinvenuti in deposizione secondaria durante lo scavo del riempimento del *dromos* della tomba 10. Infine, ove fosse possibile estrarre una quantità di DNA sufficiente dai pochi denti, che spesso sono l'unico residuo di una qualche consistenza dei resti scheletrici a Cisterna Grande (data l'acidità del terreno), potrebbe essere interessante investigare se gli individui sepolti nel gruppo di sepolture indagate in quest'area fossero appartenenti allo stesso lignaggio o a nuclei familiari distinti⁴.

La tomba a loculo e il rituale funerario

La struttura e il corredo

La struttura della tomba 14 è quella tradizionale a loculo tipo Narce con caditoia rettangolare (ca. 2,15 m x 1,00 m x 2 m di profondità conservata) e con loculo singolo laterale che corre lungo i lati nord-ovest e nord-est della caditoia per la deposizione del defunto (lato lungo a nord-ovest, ca. 2,15 m x 0,65 m di profondità x 0,70 m d'altezza nel punto più alto del cervello della volta) e del corredo (lato corto a nord est, ca. 1,65 m di larghezza x 0,70 m di profondità e 0,74 m d'altezza nel punto più alto del cervello della volta). È possibile osservare che pur trattandosi di uno spazio continuo, appare chiara la distinzione concettuale fra lo spazio riservato agli oggetti del corredo, tutti raccolti nella parte absidale nord-est del loculo, lungo il lato corto della caditoia, dietro la testa della defunta, e lo spazio riservato alla deposizione del corpo con i suoi ornamenti personali (fibule), nella parte nord-ovest del loculo, parallelamente al lato lungo della caditoia.

La composizione del corredo comprendeva due anforette laziali, un'anforetta a spirali (?), due tazze e una tazzina-attingitoio, un piatto d'impasto rosso, tre coppette d'argilla figulina, un bacile d'argilla figulina e probabilmente una fuseruola. Considerando la composizione dei corredi laziali d'età tardo-Orientalizzante (per esempio Roma-Necropoli Esquilina, *Gabii*-Osteria dell'Osa, Castel di Decima, e, con dati più ridotti, La Rustica, Caracupa e Ficana) sembra possibile attribuire questa sepoltura ad un livello medio-alto, come sembra suggerito anche dalla presenza del bacile e la possibile presenza di un altro contenitore da vino (olla o bacile?) (bisogna tuttavia attendere lo studio comprensivo delle necropoli di *Crustumerium* per un'attribuzione definitiva). Il corredo personale includeva quattro fibule di bronzo a sanguisuga di piccole dimensioni disposte sul petto, due in alto verso la spalla destra e due in basso verso l'addome.

Lo stato di conservazione dei reperti osteologici era piuttosto povero (quasi solo l'impressione delle ossa nell'argilla), pertanto i resti della defunta dopo le analisi sono stati reinterrati. La defunta era deposta supina con le gambe distese e parallele; le braccia erano ugualmente distese lungo i fianchi con il braccio sinistro leggermente piegato verso il bacino. La relativa coesione dei resti, che è stato possibile osservare durante lo scavo, la presenza di un materiale organico nero sia al di sopra sia sotto ai resti dello scheletro, e la disposizione degli inclusi tufacei concentrati alle due estremità del loculo sepolcrale lungo i lati lunghi, ha fatto ipotizzare la possibile presenza di una bara lignea o di un tronco d'albero usato come tale. Un elemento contrario a quest'ipotesi potrebbe d'altro canto essere rappresentato dal fatto che il cranio della defunta è stato rinvenuto fracassato sotto ad un masso tufaceo di forma pseudo-rettangolare.

⁴ Una simile indagine per esempio è stata condotta nell'ambito del progetto *A Landscape of Ancestors: The Heuneburg Archaeological Project* (<http://www.uwm.edu/~barnold/arch/index.html>) diretto da Bettina Arnold, ma i risultati non sono stati ancora diffusi.

È stato già suggerito da Francesco di Gennaro che la caditoia delle tombe a loculo, specie con riguardo al tipo Montarano (con due loculi), potessero essere coperte con tavole lignee o altro, durante il tempo che intercorreva tra le due deposizioni o nel corso della realizzazione della tomba, oppure nel periodo trascorso nell'esecuzione del rituale funebre e per eventuali possibili riti successivi alla deposizione del defunto, in cui avrebbero potuto facilmente allagarsi, e queste ultime circostanze valgono anche per il tipo Narce. Due osservazioni, infine, sono possibili riguardo al riempimento della caditoia, che doveva in origine essere più profonda. Come osservato anche in altri casi, il fondo e la parte bassa della caditoia presentavano alcuni massi di tufo di dimensioni medio e medio piccole che risultano essere in soprannumero rispetto ai massi usati per la chiusura del loculo.

Si potrebbe ipotizzare che tali massi, gettati in fondo alla caditoia al momento della chiusura della tomba, facessero parte di una qualche struttura esterna o che fossero relativi ad altri aspetti del rituale, che al momento non sono ancora del tutto chiari. Del resto, come ricorda Barbara Beelli Marchesini nel suo contributo (infra), alcune tombe potevano essere segnalate da un cippo-segnacolo, come il cippo sepolcrale a capanna rinvenuto, fuori contesto, a Monte Del Bufalo in prossimità del limite dell'area abitata. Alcune sepolture potevano anche essere coperte da un tumulo, come indiziato dalla presenza di massi semicircolari rinvenuti riutilizzati per la chiusura dei loculi (confronta contributo di Barbara Beelli Marchesini).

La seconda osservazione riguarda il riempimento della caditoia, che era costituito da terra argillosa rossastra ed era distribuito in maniera piuttosto omogenea nello spazio rettangolare, a parte nella parte bassa di esso, dove la terra era leggermente più scura e limosa. Il riempimento era assolutamente privo d'inclusi a parte rari frammenti tufacei e un frammento di selce. Questo tipo di riempimento sembrerebbe indicare una chiusura della tomba mediante un'azione omogenea e in tempi relativamente brevi. Il fatto che le sepolture fossero chiuse in tempi relativamente brevi, sembra confermato dalla presenza di una sepoltura tardo Orientalizzante presente nel riempimento del *dromos* della tomba a camera 17, databile allo stesso periodo o di poco successiva⁵.

Ipotesi ricostruttiva dei passaggi del rituale funerario

Dallo scavo della tomba 14 sembra possibile proporre alcune osservazioni e un'ipotesi ricostruttiva del rituale relativo alla deposizione della defunta in questa sepoltura a loculo tipo Narce d'età Orientalizzante, che sembra trovare in parte delle somiglianze con processi osservati anche nello scavo d'altre sepolture delle necropoli di *Crustumerium*. Naturalmente queste prime osservazioni devono essere sottoposte a successive verifiche ed approfondimenti in occasione della pubblicazione definitiva dei contesti finora investigati a *Crustumerium* ed in seguito a nuove indagini.

Innanzitutto è possibile osservare nella stratigrafia del riempimento della porzione nord-ovest del loculo della tomba 14 una netta distinzione fra due diversi momenti di deposizione degli strati: uno precedente e uno successivo alla chiusura del loculo mediante blocchi di tufo rozzamente squadrati, sia di tipo locale che di diversa provenienza (ad es. tufo di *Fidenae*). Dalla sequenza stratigrafica, infatti, sembra possibile dedurre che i blocchi di tufo di chiusura del loculo (US 31412 = 278 = 267) furono messi in posto dopo la deposizione degli strati argillo-limosi, con una maggiore componente limosa, che riempiono il fondo del loculo (US 31446, 31413 = 31414, 31435 = 31439 e 31433) e della caditoia (US 31415) e sono precedenti o comunque contestuali alla deposizione e decomposizione del corpo della defunta; mentre sono evidentemente precedenti alla deposizione degli strati argillo-limosi, ma con una maggiore componente argillosa, che riempiono la parte superiore della porzione nord-ovest del loculo (US 31406 e 31416) e la parte alta della caditoia (US 211, 223, 260) (fig. 5).

⁵ Una prima notizia su questa tomba, preliminare alla pubblicazione definitiva, si può trovare in U. Rajala, 'Ritual and Remembrance at Archaic *Crustumerium*: The Transformation of Past and Modern Materialities in the Cemetery of Cisterna Grande (Rome, Italy)', in F. Fahlander, T. Oestigaard (a cura di), *The materiality of death. Bodies, burials, belief*, Oxford 2008, in particolare 84-85.

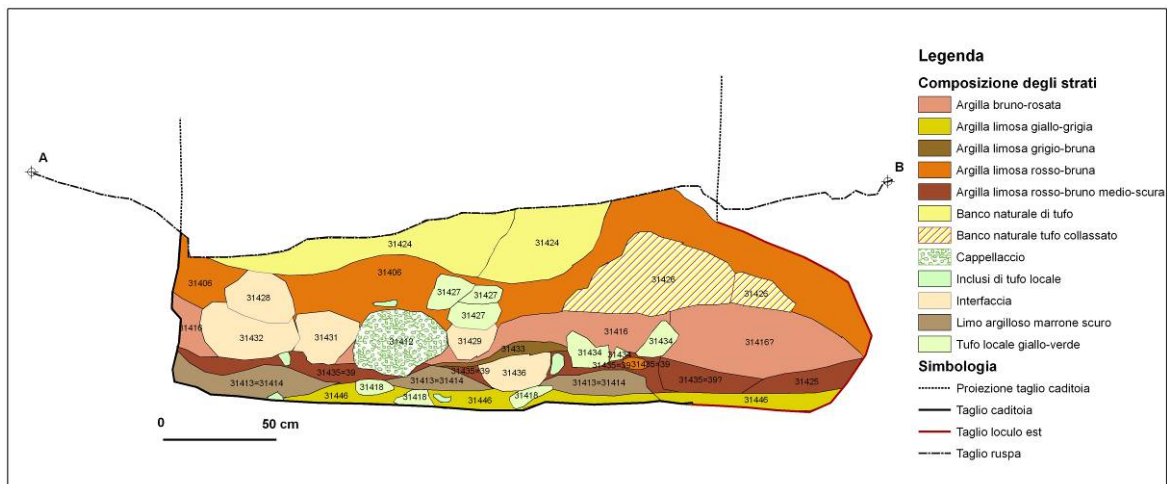


Figura 5: Sezione longitudinale SO-NE della tomba 14 vista da SE con la stratigrafia della porzione nord-est del loculo (Disegno di Duncan Stirk).

Analizzando e interpretando la stratigrafia più nel dettaglio, gli strati con maggiore componente argillosa sembrano relativi all'infiltrazione nel vuoto del loculo del riempimento della caditoia, probabilmente in momenti successivi intervallati da episodi di crollo e assestamento della volta del loculo stesso, come dimostrato dalla porzione di volta del loculo crollata (US 31426), che copre l'US 31416 d'argilla bruno-rosata ed è coperta dall'US 31406 d'argilla limosa rosso-bruna (è possibile ipotizzare diversi micro-eventi di crollo, infiltrazione e riempimento, di cui il crollo US 3126 rappresenta soltanto l'evento più macroscopico ed evidente).

Gli strati a maggiore componente limosa, invece, sembrano nettamente precedenti la messa in opera dei blocchi di chiusura del loculo ed in particolare sembrano indicare la seguente successione degli eventi, descritta stavolta dal basso e quindi dall'evento più antico. Il fondo del loculo sia nella parte nord-ovest, contenente il corpo della defunta, sia nella parte nord-est, contenente il corredo di accompagnamento, era coperto da uno strato d'argilla limosa giallo-grigia con uno spessore variabile da 2-3 a ca. 8-10 cm (US 31446 e 31446bis). Immediatamente a contatto con questo strato sono stati trovati i resti del corpo della defunta (US 31443) e i vasi del corredo di accompagnamento (fig. 6). Il corpo della defunta e le fibule d'ornamento poste sul petto erano immersi in uno strato argilloso nerastro, che ha fatto ipotizzare la presenza di materiale organico forse derivato da una bara lignea o tronco d'albero (US 31444). In particolare in corrispondenza del petto della defunta è stata osservata una concentrazione maggiore di materiale particolarmente scuro (US 31445) forse di origine organica o dovuto alla presenza del metallo delle fibule (fig. 6).

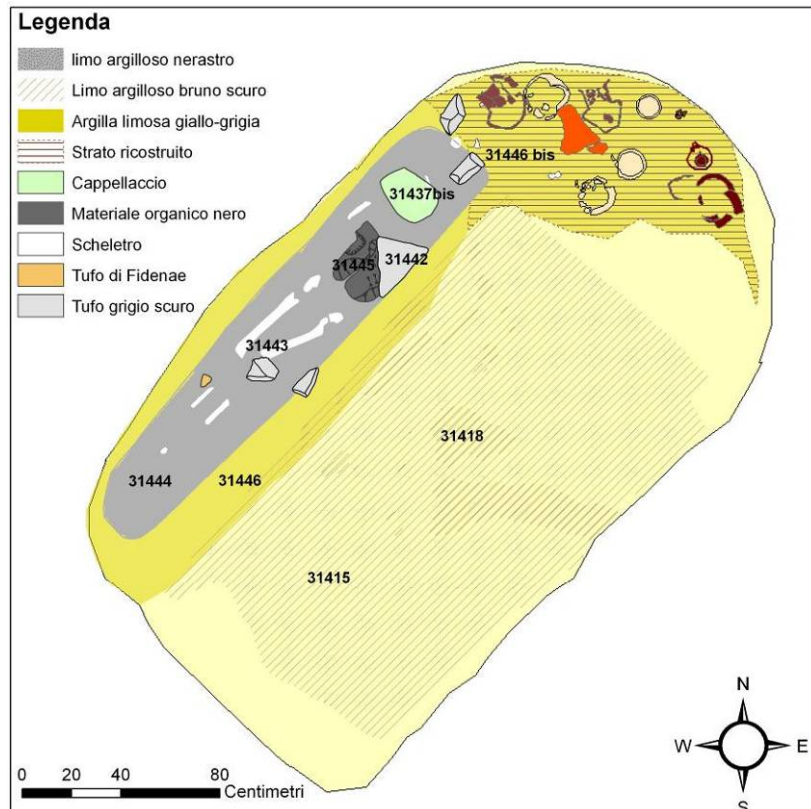


Figura 6: Strati precedenti la deposizione della defunta e del corredo (31446, 31446bis e 31415); strati a diretto contatto con i resti dello scheletro della defunta: strato d'argilla mista a residui organici in cui era immerso lo scheletro (31444); massa di materiale organico in corrispondenza del petto della defunta (31445); frammenti tufacei (31442; 31443; 31437bis) a diretto contatto o immediatamente successivi allo strato d'argilla mista a residui organici in cui era immerso lo scheletro (Disegno di Duncan Stirk).

Al di sopra dello strato argilloso misto a materiale organico di colore nerastro, in cui sono stati trovati immersi i resti dello scheletro della defunta, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di tufo locale di piccole e medie dimensioni sopra la testa, in corrispondenza della spalla sinistra e delle ginocchia, mentre un piccolo frammento di tufo di *Fidenae* è stato trovato nei pressi della tibia destra (US 31442) (fig. 6). Uno strato d'argilla limosa marrone scuro copriva questi tufi nella parte nord-ovest del loculo (US 31414). Lo stesso strato copriva parzialmente anche i vasi di corredo nella parte nord-est del loculo (US 31411). A questo stesso livello è stato osservato, specialmente nella fascia sulla sinistra della defunta lungo il limite fra la caditoia e il loculo nord-ovest e parzialmente nel loculo nord-est, uno strato d'argilla limosa con una maggiore componente sabbiosa che i britannici definiscono "wind blown" indicando con questo termine uno strato che si è formato parzialmente per il deposito di sabbia e polvere a seguito all'azione del vento (US 31413).

La presenza di questo strato e il fatto che i blocchi di chiusura sono chiaramente messi in opera al di sopra di questa precedente stratificazione, ha fatto ritenere che sia verisimile ipotizzare l'intervallo di un certo periodo di tempo fra la deposizione del corpo e degli oggetti di corredo e la chiusura del loculo. Un altro strato di terreno argillo-limoso rosso-bruno medio-scuro copriva la defunta e gli oggetti di corredo (US 31439 nella parte nord-ovest e US 31425 nella parte nord-est del loculo) e solo al di sopra di questo erano rinvenuti una serie di frammenti di tufi di medie dimensioni di colore grigio-verdastro di tipo locale nella parte nord-ovest del loculo in corrispondenza della parte alta del corpo della defunta (US 31437 e 31440) e una serie di piccoli frammenti di tufo di *Fidenae* in corrispondenza delle tibie (US 31438); invece, nella parte nord-est del loculo, un grosso blocco, anch'esso estratto da una vena di tufo locale e parzialmente lavorato, copriva parte del corredo verso sud (US 31407) (fig. 7).

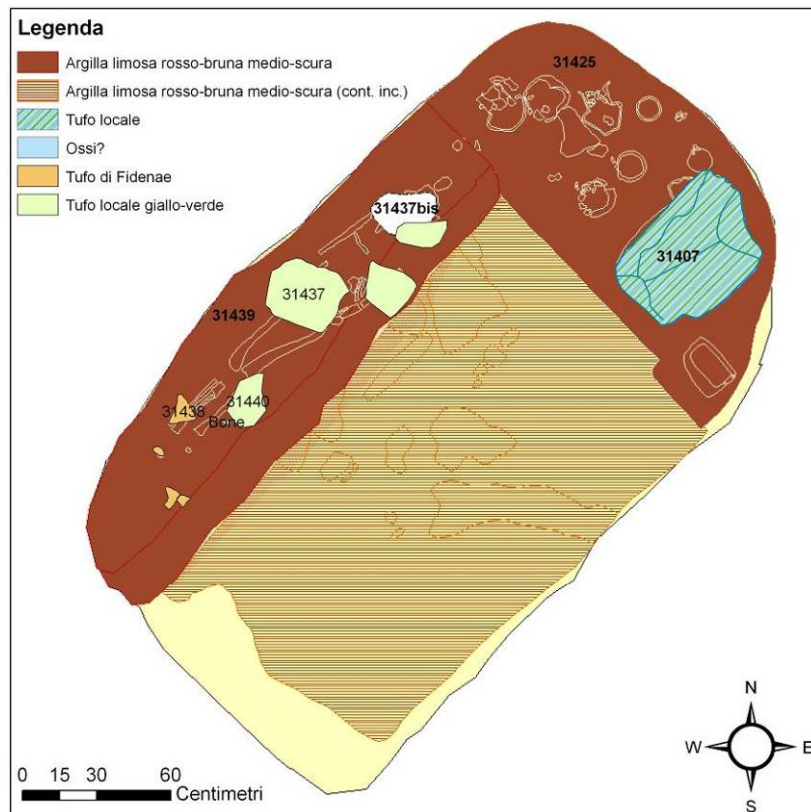


Figura 7: Frammenti tufacci e blocco (US 31407) deposti immediatamente sopra la stratificazione più bassa del loculo e della caditoia immediatamente prima della deposizione dei blocchi di chiusura del loculo (Disegno di Duncan Stirk).

Per la posizione all'interno della tomba e nella sequenza stratigrafica, sembra possibile pensare che questo blocco semilavorato facesse parte dei blocchi di chiusura; le dimensioni maggiori di questa pietra, l'aspetto monumentale e la rozza squadratura potrebbero far ritenere che si tratti di un cippo sepolcrale. Tuttavia la forma semicircolare della parte inferiore indurrebbe a pensare che si tratti di un pezzo non finito, inadatto a mantenere una posizione verticale. È importante notare come soltanto a questo punto della sequenza si trovano i blocchi di chiusura del loculo, sia nella parte nord-occidentale sia nella parte nord-orientale. In seguito a quest'osservazione sembra possibile ipotizzare che un certo intervallo sia trascorso fra la deposizione della defunta e degli oggetti di corredo nel loculo e la definitiva chiusura della tomba. È difficile stabilire la durata esatta di questo periodo. Tuttavia dalla sezione (fig. 5) è chiaramente visibile che i blocchi di chiusura non poggiano direttamente sul fondo della caditoia ma sopra la stratigrafia appena descritta. Pertanto sembra necessario ammettere che tale tempo sia trascorso.

Un altro elemento di complicazione è offerto dal fatto che il cranio della defunta era completamente fracassato e immediatamente sopra di esso era posto un masso di tufo cappellaccio di medie dimensioni (US 31437bis). Durante lo scavo questo masso era già visibile assieme al contesto 31437, che copriva lo strato d'argilla-limoso rosso-bruno medio-scuro (US 31439), ma, di fatto, è rimasto al suo posto durante lo scavo della stratigrafia descritta in precedenza e si è notato che attualmente era a diretto contatto con il cranio fracassato della defunta. È lecito pensare che il cranio fosse stato fracassato per il peso del masso o per la pressione dell'argilla di riempimento del loculo infiltratasi dopo la chiusura della tomba. D'altra parte se è giusta l'ipotesi della bara o del tronco questa avrebbe dovuto proteggere il cranio dal peso del masso.

Il problema sopra descritto, se lo schiacciamento del cranio fosse avvenuto per effetto di naturali fenomeni post-deposizionali o per atto rituale voluto rimane aperto, come pure è difficile stabilire se i frammenti di tufo di piccole e medie dimensioni trovati all'interfaccia dei vari depositi immediatamente a contatto con lo scheletro del corpo fossero dovuti a fenomeni di frammentazione

dei blocchi di chiusura del loculo dovuti ad infiltrazioni d'acqua nelle fessure dei blocchi incrinati, con successivo congelamento per i rigori invernali e frammentazione della roccia o ad atti rituali. L'assenza d'elementi chiari e di una casistica di confronto indurrebbe alla prudenza ed a propendere per la prima ipotesi.

Anche se questi aspetti rimangono incerti, la posizione stratigrafica dei blocchi di chiusura del loculo, sembra suggerire fortemente che un certo periodo fosse trascorso fra la deposizione della defunta e la definitiva chiusura della tomba anche se è difficile stabilire la durata di tale intervallo.

Conclusioni

Come illustrato nella precedente sezione l'interpretazione di alcuni aspetti del rituale rimane incerta e problematica ed è difficile precisare la durata e la tempistica degli eventi in questo resoconto preliminare delle indagini. Tuttavia, viene suggerito che la sequenza generale degli avvenimenti potrebbe essere verosimilmente ricostruita nel modo seguente:

- 1) scavo della caditoia e del loculo;
- 2) intervallo di tempo durante il quale sul fondo del loculo e della caditoia avviene la deposizione di uno stratino d'argilla grigio-gialla;
- 3) deposizione del corpo e degli oggetti di corredo;
- 4) possibile esposizione del corpo e decomposizione;
- 5) indizi di possibili atti rituali consistenti nel far cadere frammenti di pietre nella caditoia e nel loculo;
- 6) chiusura del loculo con massi di chiusura rozzamente squadrati;
- 7) altra deposizione di pietre nel fondo della caditoia;
- 8) chiusura della tomba con atto d'interramento.

In conclusione, anche ipotizzando che la presenza di frammenti tufacei nella sequenza stratigrafica scavata nel loculo possa essere spiegata come effetto di naturali eventi post-deposizionali (incrinatura dei massi, infiltrazione d'acqua nelle fenditure e successiva frammentazione), la concentrazione di massi nel fondo della caditoia, in numero maggiore di quanto sarebbe stato necessario per la semplice chiusura del loculo (fig. 8), sembrerebbe suggerire un significato particolare delle pietre nello svolgimento dei rituali di liminarietà e di passaggio propri della cerimonia funebre. Del resto, il significato terminale dei massi di pietra è noto sia dalle fonti letterarie (*Terminus*) che dalla particolare funzione delle pietre in altri contesti liminari sia funebri sia civici. Mi riferisco in particolare al carattere simbolico di liminarietà riconosciuto per le pietre di calcare bianco rinvenute in alcune sepolture della necropoli d'Osteria dell'Osa⁶ e alle pietre terminali scavate nel contesto delle mura Palatine⁷.

Francesca Fulminante

⁶ A.M., Bietti Sestieri, *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.

⁷ Per un resoconto dettagliato dello scavo delle mura Palatine si veda A. Carandini, P. Carafa (a cura di), *Palatium e Sacra Via*, I (Bollettino di Archeologia 31-34), Roma 2000; per una recente interpretazione dello scavo alla luce delle investigazioni più recenti nell'area del Santuario di Vesta: A. Carandini, *Roma: il primo giorno*, Roma-Bari 2007.

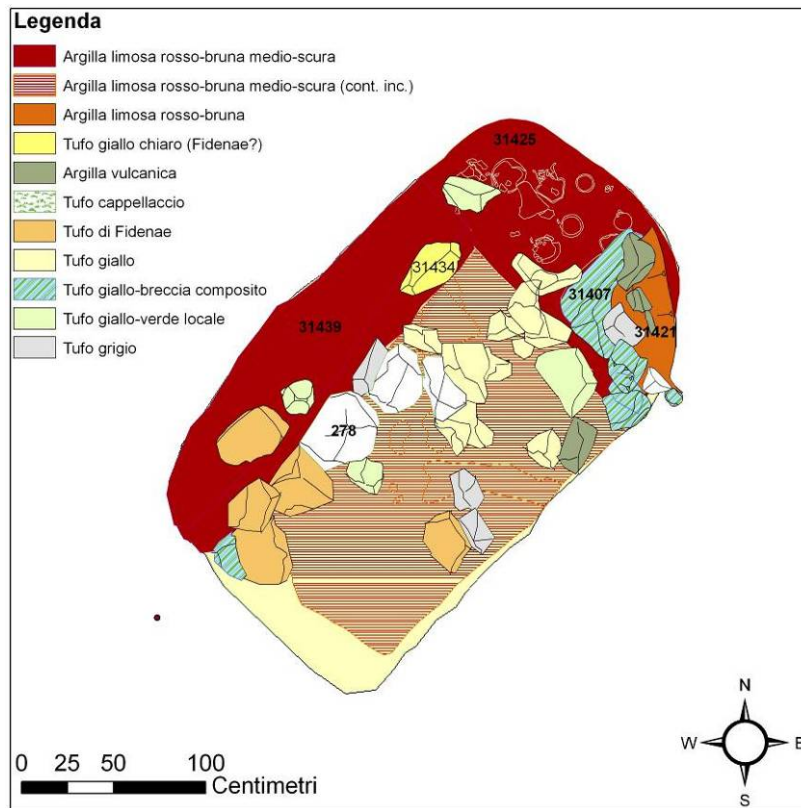


Figura 8: Planimetria con gli scheggioni di tufo sul fondo della caditoia.